

**MANI PULITE.**

Letta: buono l'appello, sui contenuti si può dissentire  
Fini: non vedo i barbari. Biondi: servono risposte liberali



Antonio Di Pietro

Mimmo Ghianura/Agf

# Il governo risponde no a Di Pietro

Una pioggia di no, più o meno decisi, sulla proposta della magistratura milanese per uscire da Tangentopoli. Il governo prende tempo e distanze: sarà il Parlamento a discutere, quando lo riterrà opportuno. L'ex magistrato palermitano Giuseppe Ayala (Ad) è pronto a far sua la proposta, ma annuncia sostanziali modifiche. Oggi gli avvocati milanesi, riuniti in assemblea, passeranno al contrattacco.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Adesso la parola passa alla difesa. Gli avvocati milanesi si preparano a dar fuoco alle polveri e dopo aver disertato l'aula magna della Statale, dove si discuteva la proposta Di Pietro, oggi si riuniranno in una specie di contro-convegno, l'assemblea della Camera penale, che ha già dichiarato guerra aperta al disegno di legge firmato dalla procura milanese. Al quarto piano del palazzaccio milanese, la squadra di «Mani pulite» non dà segni di cedimento. Contenti? «Contentissimi» si limitano a commentare. Ma il meeting della Statale non è stato un successo, è difficile negarlo. Ora si attendono gli echi romani prima di usc-

re allo scoperto. I primi segnali non sono rassicuranti. In sostanza tutti dicono: discutiamone, ma è già chiaro che la proposta milanese è destinata a un iter travagliato.

**Biondi: «Ma quale Sagunto?»**

Sul fronte governativo, il ministro di Grazia e giustizia Alfredo Biondi ha fatto da apripista del dissenso. D'accordo con Giuliano Ferrara, ha apprezzato che la magistratura milanese si sia ritirata nella roccaforte della Statale per discutere le sue proposte, evitando pericolose invasioni di campo. E a Di Pietro ha ricordato che non si tratta di discutere né di Sagunto né di Roma. «Ma da chi poi verrebbe espugnata

Sagunto? Grazie a Dio viviamo in una democrazia parlamentare e non in una cittadella assediata».

Il guardasigilli, in un articolo che apparirà domani su «Mondo economico», si dichiara in disaccordo con la procura milanese, soprattutto per la premessa da cui parte e cioè che non può esserci ripresa economica senza una soluzione politica per Tangentopoli. «È come dire che siccome l'attività economica è intrisa di corruzione la persecuzione dei reati rappresenta un freno all'economia. Ergo, bisogna stipulare un nuovo patto sociale attraverso regole di tipo emergency-like».

Anche il coordinatore di An, Gianfranco Fini, prende le distanze dai magistrati milanesi: «Credo che l'Italia non corra il rischio di fare la fine di Sagunto, in quanto la consapevolezza del parlamento, oltre che del governo, della necessità di dare risposta ai problemi che Di Pietro e non solo lui ha posto è molto vasta. Su matene come queste davvero la fretta sarebbe una cattiva consigliera. Quindi non concordo sui rischi di barbari alle porte. Il parlamento discuterà,

quando lo deciderà, con tutta tranquillità».

D'accordo sulle finalità, ma incline a dissentire sui contenuti, anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Sensibile ai rischi d'impresa, ha apprezzato la preoccupazione di Di Pietro di non portare al collasso l'economia: «Così non si può andare avanti perché l'efficienza delle imprese è scossa e l'economia e l'intero Paese rischiano». Ma sul merito e sul metodo della proposta - ha concluso - si può dissentire.

Tiepido e confuso il capogruppo alla Camera della Lega Nord, Pierluigi Petrini. «Quelle di Di Pietro sono riflessioni vere, ma creano una situazione impropria perché il giudice che deve applicare le leggi diventa giudice delle leggi stesse. C'è il rischio di interferenze - ha detto Petrini - ma la responsabilità non è di Di Pietro e dei suoi colleghi. Tutta colpa della stampa, dei «mass media che amplificano e rendono caotica la situazione».

**Scarsi entusiasmi**

Il governo non mostra entusiasmo per la proposta milanese, ma è

freddina anche l'opposizione. La proposta ha trovato un sostegno nell'esponente di Ad Giuseppe Ayala. L'ex magistrato palermitano ha deciso di farla sua e di presentarla in Parlamento, con alcune modifiche però, che rischiano di limare le unghie. Ayala prevede l'esclusione del cosiddetto patteggiamento allargato, la riduzione dell'aumento di pena per i reati di corruzione e una disciplina più rigorosa della causa di non punibilità.

Anche Luciano Violante ha sottolineato l'esigenza che il parlamento si affretti a discutere questa materia, mentre Ersilia Salvato, capogruppo di Rifondazione comunista al Senato, non demorde. Non ha apprezzato i toni «da comizio» usati da Di Pietro. «Quel tono sa tanto di intimitazione al mondo politico». Ha comunque elogiato la scelta di trasferire in un'aula universitaria il dibattito. «Il giudice Di Pietro avrebbe potuto scegliere subito un'aula universitaria per avanzare le sue proposte, invece di anticiparle nella sua plateale apparizione a Cemobbio, al convegno della Confindustria».

## L'avvocato sulla proposta dei pm: «Per la corruzione non bastano le manette» Flick: «Dissentito, ma col pool dialoghiamo»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Non si può affrontare il futuro con le stesse regole, con la stessa logica che può anche essere necessaria per chiudere il passato». È questa la riserva principale di Giovanni Maria Flick, avvocato con alle spalle un'esperienza di magistrato, alla proposta di Di Pietro per «chiudere» Tangentopoli. Protagonista di un confronto acceso con Borrelli, molto critico sugli strappi alla «legalità formale» - soprattutto per gli eccessi nell'uso della carcerazione preventiva - che a suo avviso hanno accompagnato l'inchiesta Mani pulite («benemerita, naturalmente, per l'obiettivo di una legalità reale che ha messo di fronte all'intero paese»), Flick si dichiara però per l'apertura di un «dialogo» sulla «proposta Di Pietro». Con alcuni distinguo.

**Lei ha avanzato riserve anche sul metodo con cui i magistrati del «pool» milanese hanno lanciato la loro proposta. Di Pietro ha sbagliato ad andare a Cemobbio?**

Veramente pensavo che avesse fatto bene. Il discorso agli industriali di Di Pietro era pieno di buon senso. E mi sembrava anche giusto rivolgersi agli imprenditori, dopo gli scarsi risultati ottenuti dai politici, troppo concentrati sugli aspetti contingenti della vicenda

Tangentopoli. Ma ho dovuto rivedermi...

**Perché?**

Dopo quel buon avvio, è uscito un articolato di legge già bello e confezionato. Sono rimasto molto deluso, sia per il metodo che per certi aspetti del contenuto.

**E d'accordo col giudice D'Ambrosio, che ha detto: «Mossa inopportuna nel metodo, errata nel merito, gravissima nelle conseguenze?»**

Non sono così drastico. E poi il mio ragionamento segue una logica inversa a quella di D'Ambrosio. Lui mi sembra preoccupato che le norme suggerite da Di Pietro si risolvano poi in un «colpo di spugna» sul passato. Io mi preoccupo del fatto che affrontino i problemi del futuro solo nell'ottica delle manette e del giudice penale.

**Sul piano del metodo che cosa rimprovera ai giudici di Milano?**

Anche se parlano di un semplice contributo, è evidente che una proposta di legge suggerita da persone con tanta autorevolezza e popolarità rischia di essere vissuta così: chi non è con noi è contro di noi. E questo non va bene, anche se forse è dovuto più ad un'imprudenza che ad un'intenzione.

**E nel merito? Che cosa manca o che cosa è sbagliato negli articoli di legge proposti?**

Mancano soprattutto le regole che potrebbero rendere più trasparente e più controllabile il meccanismo dei rapporti tra amministrazione pubblica e attività economiche. Capisco che dei magistrati penali affrontino soprattutto gli aspetti penali. Ma l'enfasi che viene messa su questo risvolto della questione lo considero rischioso. Tangentopoli è stata un'emergenza, ma non si può affrontare il futuro come se la situazione di emergenza dovesse ripetersi all'infinito. Il ricorso al giudice penale per quanto riguarda i fenomeni di corruzione dovrebbe essere l'ultima spiaggia su cui appoggiare, non l'unica.

**A quali norme si riferisce tra quelle proposte? All'imputazione per chi confessa?**

Soluzioni di questo tipo possono essere adottate per chiudere una partita. Ma, parliamoci chiaro, per questo obiettivo potrebbe valere anche la via processuale: nel senso di tempi così lunghi che si andrebbe alla prescrizione nella maggior parte dei casi. Oppure potrebbe valere anche, in un mutato clima sociale e psicologico dal quale però siamo ancora ben lontani, un'amnistia. A condizione che prima fossero veramente cambiate le regole del gioco per il futuro, e in modo tale che chi non è stato ancora scoperto per i misfatti del passato, non possa più ri-

**Secondo lei ci vorrebbero altre regole per affrontare efficacemente il problema della corruzione?**

L'unico documento politico che ha indicato qualche soluzione al problema di un'economia e di un'amministrazione non insidiata dall'illegalità è quello prodotto

dalla commissione antimafia dell'on. Violante. L'ho già accennato: si tratta di intervenire sui meccanismi di autocontrollo della pubblica amministrazione, sulle regole per gli appalti, sul sistema fiscale. Non può essere tutto confinato nella dimensione penale, in una logica emergency e in un discorso di trasparenza affidato soltanto alla confessione a posteriori, anziché soprattutto ad altri meccanismi preventivi.

**Ha fatto discutere anche l'unificazione dei reati di corruzione e di concussione...**

E anch'io rievoco il rischio di eccessive semplificazioni. Si può ridurre tutto al mero passaggio di denaro nelle mani del pubblico amministratore? Senza analizzare il perché, il come e il quando? Capisco il pessimismo di magistrati che hanno tanta esperienza e hanno scoperto un sistema illegale così diffuso. Ma se si parla di regole che devono valere in via ordinaria, non si possono regolare i comportamenti reali principalmente con l'ottica delle esigenze processuali.

**Nonostante le sue riserve, lei è per il dialogo. Il discorso di Di Pietro a Milano le sembra manifestare una disponibilità?**

Finora, per responsabilità forse un po' di tutti, ho più avuto la sensazione di una incomunicabilità pressoché totale. Proprio per questo, credo che ogni apertura al dialogo, comunque emerga, vada accolta nei suoi aspetti positivi e coltivata in termini di buona volontà da parte di tutti.

# festa NAZIONALE l'Unità

MODENA

16 AGOSTO - 16 SETTEMBRE '94



**PROGRAMMA**

**OGGI VENERDÌ 16/9**

**Ore 18,00 SALA BLU**  
Una nuova idea per la scuola. Vittorio Campione, coordinatore Risorsa scuola e Formazione del Pds - Giovanni Ferrara, docente universitario - Rosa Russo Iervolino, direzione nazionale Ppi - Claudia Mancina, segreteria nazionale Pds - Francesca Santoro, segretaria nazionale Cgil. Conduce: Roberto Roscani, giornalista de l'Unità. Presiede: Mario Benozzo, assessore pubblica istruzione Comune di Modena.

**Ore 21,00 I cento giorni del governo e l'opposizione dei democratici.**  
Giuseppe Ayala, parlamentare progressista - Luigi Berlinguer, presidente gruppo progressista alla Camera - Fausto Bertinotti, segretario nazionale Rifondazione Comunista - Leoluca Orlando, coordinatore nazionale Rete, Sindaco di Palermo - Carlo Ripa di Meana, portavoce dei Verdi - Valdo Spini, coordinatore nazionale Psi. Conducono: Stefano Marroni, giornalista de la Repubblica - Claudio Vianini, giornalista de l'Unità. Presiede: Paola Manzini, parlamentare progressista.

**Ore 18,00 SALA GIALLA**  
Presentazione del libro «Dall'altare contro la mafia». Con l'autore Saverio Lodato. Antonino Caponnetto, Pietro Folena, Leoluca Orlando. Presiede: Massimo Calzolari, Sindaco di Savigliano.

**Ore 21,00 SPAZIO DONNE**  
«La famiglia è un luogo pericoloso?» Iniziativa dei Centri antiviolenza.

**Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ**  
«I narratori del quotidiano» I giovani scrittori e il rapporto con il giornale. Fulvio Abbate, scrittore - Sandro Onofri, scrittore. Coordina: Morena Pivetti, giornalista de l'Unità.

**Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata senegalese.** Presentazione del libro «Nato in Senegal immigrato in Italia». A cura Edizioni Ambiente.

**Ore 22,30 Kondoa: MUNTU.** Spettacolo di Afrodanza

**Ore 24,00 Discoteca.**

**Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX** Stefano Nosi

**Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Todd Rundgren**

**Ore 21,30 EL BAILE - Osea**

**SABATO 17/9**

**Ore 10,00 SALA BLU**  
Incontro della Commissione nazionale di Garanzia. Il ruolo delle regole e dello Statuto nella vita democratica di un partito. Conclude: Giuseppe Chiarante, presidente della Commissione Nazionale di Garanzia.

**Ore 16,30 Presentazione del libro: «Riuscirà la sinistra a sopravvivere ai socialisti?»** Con l'autore Jean Marie Colombani, Direttore de Le Monde - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità - Conduce: Giancarlo Bosetti, direttore di Reser - Presiede: Renato Cocchi, assessore Regione Emilia Romagna.

**Ore 21,00 «Ciao Enrico».** In ricordo di Berlinguer. Proiezione del video curato da l'Unità. Sono presenti con Ettore Scola alcuni registi che hanno partecipato alla realizzazione del video. Coordina: Alberto Crespi, giornalista de l'Unità.

**Ore 10,00 SALA GIALLA**  
Incontro sui problemi dell'immigrazione. Francesca Marinaro, Responsabile Immigrazione Direzione Pds - Laura Pennacchi, Parlamentare Progressista. Presiede: Alfonsino Rinaldi, Parlamentare Progressista.

**Ore 18,00 Alle soglie del 2000: l'Europa tra destra e sinistra.** Raimon Obiols, Resp. Internazionale del Psoe - Luigi Colajanni, Vice Presidente del Gruppo Socialista Europeo - Clynn Ford, Capo Delegazione Laburista al Parlamento Europeo. Conduce: Paolo Soldini, giornalista de l'Unità - Presiede: Luciano Vecchi, Parlamentare Gruppo Socialista europeo.

**Ore 17,00 SPAZIO DONNE**  
Un patto politico tra donne. Lidia Campegnano, Giovanna Crivelli, Lidia Menapace, Rosanna Pesenti.

**Ore 21,00 Un patto politico tra donne.** Pubblico dibattito. Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane

**Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ**  
«Canti, contesse e conti». Serata con Paolo Pietrangeli.

**Ore 21,00 ARCI'S BLU BAR - Flavia Ferreira Dos Santos.**

**Ore 22,00 Ladri di carrozelle.** Gruppo Rock.

**Ore 24,00 Discoteca Afro-reggae**

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199 - Direzione Servizi 059/451313  
Aggiornamenti Programma 059/450499 - Amministrazione 059/450548  
Previdente spettacoli 059/313392-282682  
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314467 - Ufficio stampa 059/314451